

La mancanza di entusiasmo è una forma di morte prematura

E' come accettare la sconfitta senza essere stati sconfitti

ANNO XVI -N. 2
DICEMBRE 2006
DIREZIONE E REDAZIONE
Cologno Monzese - Mi
Via Milano, 3
telefono e fax 02/253.88.08
C. F. 94508630152
c/c postale n.° 28241206

TIRATURA 5.500 copie
Periodico Semestrale
non in vendita



**Associazione Colognese Famiglie Anziani
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE - ONLUS**

Iscrizione nel Registro Regionale Persone Giuridiche Private con D.P.G.R. N. 019348 del 19/12/2005- Registro del volontariato Decr. N. 50348 del 1/1/1994

Poste Italiane s.p.a. Spediz. in Abb. postale
DL.353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n° 46
art. 1 comma 2, DC8 MI.

Direttore Responsabile
Dottor Massimo Sher
Milano

Autorizzazione
Tribunale di Monza
n.565 del 20/12/86

Fotocomposizione
Mediaprint s. r. l.
Milano

Stampa
Mediaprint s. r. l.
Milano

ESSERE PRESENTI; ASCOLTIAMOLI!

Alla luce dei sempre più frequenti episodi che ci lasciano ammutoliti nel vedere la nostra gioventù compiere atti di violenza e prevaricazione degni delle bestie più feroci, ho voluto comporre un angosciante elenco delle possibili "sorprese" negative provenienti dai nostri figli; scoprire di non essere stati in grado di trasmettere valori positivi ed avere creato un piccolo delinquente sicuramente destabilizza un apparente equilibrio, ma ci permette finalmente di aprire gli occhi sulla realtà e ci possiamo riavvicinare in maniera nuova, creando un clima di ascolto ed interesse per prevenire il disagio giovanile o ridurre il danno già presente.

HO SCOPERTO CHE mio figlio, o mia figlia,
..... vive una profonda crisi di identità sessuale e non si accetta nel ruolo del proprio genere sessuale, si sente ingabbiato e desidera identificarsi in modelli dell'altro sesso, prova emozioni profonde per persone del proprio sesso;
..... è depresso, demotivato, vede tutto nero ed ha tentato il suicidio;

..... usa bere parecchio vino, birra e superalcolici; fuma sia sigarette, sia spinelli; assume psicofarmaci e sostanze stupefacenti; sniffa cocaina;
..... utilizza internet non solo per le sue ricerche scolastiche, ma anche per intrecciare relazioni sentimentali o per naviga-



re in siti pornografici ;
..... si è lasciato invischiare all'interno di una setta religiosa che manipola le menti e compie riti satanici di ogni genere;
..... è vittima di abuso sessuale e non l'ha mai dichiarato per paura e vergogna;
..... ha comportamenti sessuali depravati, violenti, nella coppia o in gruppo;

..... è coinvolto in registrazioni di film pornografici o fa il modello per foto porno;
..... si è legato ad una persona molto più giovane o molto più anziana;
.... fa parte di una baby gang dedita ai furtarelli, al bullismo verso coetanei più deboli ed è

disponibile alla micro criminalità. Come fare per evitare di trovarsi in queste situazioni drammatiche? Come prevenire queste tragedie familiari? Esiste una ricetta da seguire, che ci permetta di assolvere bene il nostro ruolo di genitori, educatori, guide autorevoli?

La regola principale si fonda sulla disponibilità al-

LA SOCIETA'
che cambia

Pagina 6

HANDICAP
Più permessi

Pagina 8

PARKINSON
Esperienza di alcuni malati
Pagina 10

l'ascolto attivo; essere presenti non significa soltanto essere materialmente in famiglia, bensì fare in modo di essere costruttori di un dialogo costante, fatto anche di silenzi, di ripensamenti, di elaborazioni interiori che permettono uno scambio di opinioni sereno e produttivo; comprendere le difficoltà che si incontrano nel percorso di crescita, condividere le ansie e risollevare il giovane quando inciampa, interpretare le angosce esistenziali come



momenti fisiologici tipici di un difficile passaggio evolutivo da una fisionomia ad un'altra, con profonde modificazioni dell'aspetto fisico e della struttura psicologica.

Ma quali sono i sintomi premonitori ed i segnali d'allarme di un disagio che il giovane non riesce ad esprimere con le parole? Quali i comportamenti che devono essere colti ed interpretati come spie di un meccanismo che non sta funzionando al meglio? Quali controlli effettuare senza sentirsi poliziotti investigatori?

1) Notate se emergono alterazioni del sonno e del ritmo sonno-veglia; difficoltà all'addormentamento, facili risvegli notturni, difficoltà al risveglio

mattutino, sonnolenza diurna e stanchezza cronica;

2) Osservate eventuali alterazioni del comportamento alimentare; inappetenza, fame eccessiva, dimagrimento o aumento ponderale in un breve periodo di tempo;

3) Gli impegni comuni che venivano compiuti insieme alla famiglia vengono evitati sistematicamente; chiusura materiale nella propria camera e chiusura al dialogo ed alla confidenza usuale; isolamento sociale

dalle feste con i coetanei o da altre occasioni d'incontro; uscite non dichiarate, spostamenti non annunciati, piccoli sotterfugi per nascondere i propri movimenti;

4) Anche dalle domande che ricevete potete captare un disagio; non scandalizzatevi, non irrigiditevi, evitate di reagire nell'immediato e, a piccoli passi, con molta delicatezza, instaurate un nuovo "monitoraggio" della situazione improntato ad una maggiore disponibilità all'ascolto;

5) Date un occhio alle eventuali nuove "passioni" che tendono ad assorbire completamente vostro figlio: può essere un impegno positivo e costruttivo, ma si può celare il rischio di una dipendenza ossessiva che distoglie dalla utile varietà degli stimoli che il giovane deve ricevere;

6) Cogliete se, dopo un periodo di frequentazione assidua di certe persone, vi è una repenti-

na loro esclusione dai suoi discorsi con voi, come se li avesse cancellati o non volesse rendervi partecipi di qualcosa;

7) Utilizzate con educazione e delicatezza l'arma del controllo attraverso il telefono cellulare, che ormai, quasi tutti posseggono: "dove sei? cosa fai?" sono domande legittime e possono infastidire solo se ci si trova in una situazione non pulita, da nascondere;

8) Senza eccessivo allarmismo, ponete delle regole precise per l'utilizzo del computer, sia per quanto riguarda il tempo da dedicare ad esso, sia per quanto riguarda i siti su cui navigare.

La serenità e l'equilibrio del dialogo con i figli deve seguire un percorso di fiducia reciproca improntato ad una sorta di "libertà vigilata"; una strada fatta di tanti "Sì", di tanti "No", e di tanti "Sì, però..."!

Il mestiere di genitore responsabile non si può imparare solo sui libri e non c'è scuola con programmi particolari, ma non è necessario possedere una laurea in psicologia per essere validi ed autorevoli educatori.

Il Direttore

ACFA

Associazione Colognese
Famiglie Anziani - ONLUS
Cologno Monzese 1983

REDAZIONE:

Vito Botte

Giovanni Dal Molin

Hanno collaborato:

Eddo Ferrarini

Graziella Festi

Riccardo Lomuscio

Alida Steli

Eloisa Todisco

I PROVVEDIMENTI DOMESTICI PER LA SICUREZZA DELLA PERSONA ANZIANA GLI AIUTI DELLA TECNOLOGIA PER L'INCOLUMITA' E LA SICUREZZA IN CASA

Come è noto, le persone anziane, a causa anzitutto della riduzione della prestanza fisica e non solo, in varia misura – talvolta dissimulata – nutrono timori nei confronti dei pericoli di intrusione e di aggressione in casa (*il fenomeno è diffuso anche tra le donne, d'ogni età, che abitano da sole*) e di malore improvviso o di incidenti domestici.

Con l'avanzare dell'età e la riduzione delle capacità, il tema della incolumità e della sicurezza in casa assume crescente rilevanza ed è spesso angosciosamente percepito dall'interessato.

In questo campo, le nuove tecnologie per l'ambiente domestico sono in grado di offrire soluzioni efficaci e al più – a differenza di altre – ben accette dagli anziani interessati.

Le applicazioni tecnologiche si possono suddividere in due aree tematiche:

- per la sicurezza della persona in relazione all'abitazione;
- per la sicurezza della persona e dei suoi beni contro i malintenzionati.

Di seguito riportiamo, con le rispettive descrizioni, le soluzioni più consolidate e accessibili, suddivise per le due distinte finalità.

PER LA SICUREZZA DELLA PERSONA

Luci di emergenza: anche in ambiente domestico la presen-

za di luci di emergenza, integrate nei comuni apparecchi elettrici da incasso, offre all'utente maggiore sicurezza in caso di black out.

Rilevatore di fumo: difficilmente in un alloggio viene predisposto un impianto antincendio,

stufe a legna o a gas, camini ecc.).

Rilevatore di gas: il sensore gas: il sensore gas (*per metano, GPL o gas di città*) non solo segnala con un allarme la perdita (*dovuta a rottura delle tubazioni o ad un fornello dove si è*



tuttavia un sensore di fumo, collegato ad un allarme o eventualmente ad una chiamata di telesoccorso, assicura maggiore sicurezza in quanto segnala il pericolo (*si pensi, per esempio, anche a una pentola dimenticata erroneamente sul fuoco*).

Rilevatore di monossido di carbonio: il sensore rileva la presenza di monossido di carbonio che è incolore e inodore; rappresenta un valido dispositivo di sicurezza in alloggi in cui siano presenti apparecchi a fiamma libera (*scaldabagni,*

spenta la fiamma) ma, opportunamente collegato a un'elettrovalvola, interrompe la fornitura di gas all'impianto (*il successivo riarmo manuale non è sempre agevole*).

Termocoppia sul fornello a gas: molti piani-cottura disponibili in commercio sono dotati di questo sensore che rileva la temperatura nei pressi del fornello: qualora per un motivo accidentale la fiamma si dovesse spegnere, il sensore segnala lo spegnimento della fiamma e chiude l'erogazione di gas al fornello. Questo dispositivo,

però, richiede che, all'accensione, l'utente tenga premuto per qualche attimo la manopola di regolazione del gas, azione che comporta l'uso di entrambe le mani e che non è agevole per tutti.

Sistema di gestione dell'energia elettrica: nel caso di utilizzo di piani cottura con piastre elettriche, può accadere che si verifichi un assorbimento di energia elevato che, sommato al prelievo energetico di qualche altra apparecchiatura elettrica (es. luce, frigorifero, ecc.) provocherebbe lo sgancio del limitatore del contatore con relativo black-out. Il sistema di gestione dell'energia permette di controllare il flusso energetico in modo tale da evitare il sovraccarico e, di conseguenza, lo sgancio del contatore stesso.

Rilevatore di perdite d'acqua: posto in cucina o in bagno, specie in prossimità dei punti di erogazione dell'acqua o degli elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, ecc.), questo dispositivo permette di segnalare subito eventuali perdite accidentali (per guasti o dimenticanze). Il collegamento del dispositivo a un'elettrovalvola posta a monte dell'impianto assicura la chiusura automatica dell'acqua.

Campanello di allarme: è un semplice dispositivo che può risultare molto utile a due condizioni: che l'allarme possa essere raccolto e che l'utente possa facilmente azionare il campanello. E' possibile utilizzare telecomandi (come quelli per il telesoccorso) o semplici rimandi di tipo meccanico (tiranti fis-

sati lungo le pareti) che rendono il campanello accessibile in diverse posizioni.

Interfono: questo dispositivo permette alla persona anziana di essere sempre in contatto con un'altra persona posta fuori dall'alloggio (vicino, il custode o anche una centrale di telesoccorso). La richiesta di aiuto può essere raccolta senza bisogno di attivare alcun dispositivo (interfono sempre attivo), in questo modo però viene violata la privacy dell'utente, che deve esserne consapevole.

Videocontrollo: per svolgere una sorveglianza efficace nel caso di persone anziane ad alto rischio di incidente, è possibile utilizzare telecamere installate nelle scatole elettriche degli interruttori per supervisionare alcuni locali o l'intero ambiente domestico. Le immagini provenienti dalle telecamere possono essere visionate tramite il terminale del videocitofono o il monitor di un comune P.C.

Telesoccorso: questo servizio può assicurare un costante contatto con una centrale ope-



rativa in grado di intervenire a seconda della necessità, quando la persona anziana lancia un

allarme telefonico tramite un medaglione (emettitore radio) che porta con sé: azionato il pulsante viene trasmessa una chiamata verso un numero telefonico scelto, il ricevente la chiamata può collegarsi (via telefono) con l'appartamento della persona che ha richiesto l'intervento e comunicare il ricevimento della richiesta di soccorso oppure ascoltare (attraverso i microfoni ambientali) la richiesta della persona da soccorrere. Il servizio, opportunamente organizzato, può rispondere a molteplici esigenze: in caso di malore o incidente, come sicurezza verso l'esterno e, in generale, per garantire all'anziano e ai familiari una maggiore tranquillità psicologica.

Sistema di diffusione sonora: grazie a microfoni ambientali, una volta lanciato l'allarme telefonico con il medaglione del telesoccorso, la persona anziana è in grado di comunicare con il soccorritore indipendentemente dalla propria posizione (anche lontano dal telefono, per esempio in caso di caduta).

PER LA SICUREZZA DALL'ESTERNO

Impianti antintrusione: barriere fisiche ed elettroniche, opportunamente installate in funzione dell'alloggio e del contesto, offrono una maggiore sicurezza psicologica e fisica.

Rilevatori di presenza a raggi infrarossi: dispositivi elettronici (analoghi a quelli utilizzati per l'accensione automatica delle luci) permettono di tenere sotto controllo, a distanza, spazi esterni o interni della casa.

Videocitofono: è un dispositi-

PENSIONI SUPERSTITI

vo, ormai di uso comune, che consente di controllare visivamente l'identità di chi ha suonato il campanello (*del portone d'ingresso o della porta di casa*). Grazie a sistemi videocitofonici è anche possibile integrare su uno stesso dispositivo funzioni telefoniche e citofoniche: questo sistema offre la possibilità di rispondere e attivare il citofono tramite il telefono di casa o il cellulare.

Televisione a circuito chiuso (TVCC): questo dispositivo è costituito da telecamere a circuito chiuso per le esigenze avanzate di sicurezza.

L'adozione delle tecnologie per la sicurezza offre alle persone anziane in grado di vivere da sole una effettiva e percepita maggiore tranquillità ed anche facilita i compiti di sorveglianza dell'eventuale personale di assistenza domestica.

Da ultimo, giova evidenziare che gli anziani hanno difficoltà ad acquistare autonomamente un ausilio tecnologico solamente sulla base di raccomandazioni ma reagiscono solitamente in modo positivo alle tecnologie soprattutto se sono presentate loro dai familiari.

Comunque, è necessario valersi di servizi di consulenza esperta e corretta per la scelta e l'utilizzo dei molteplici e differenti ausili. Tra l'altro, l'errata o scorretta installazione degli ausili può generare frustrazioni, sensi di colpa o situazioni di pericolo.

Marco Triulzi

La penalizzazione avviene in base agli scaglioni di reddito.

Nel 1995 la riforma Dini ha falcidiato le rendite ai superstiti e, ancora oggi, sono rimaste inascoltate le numerose e continue proteste di chi ha subito il danno.

Le pensioni ai superstiti possono essere:

- di reversibilità, quando il defunto era già titolare di una pensione diretta (*anzianità,*



vecchiaia, inabilità);

- indiretta, quando il defunto non era ancora pensionato (*lavorava o versava contributi volontari*), ma aveva maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia o di invalidità (*almeno 15 anni di contributi oppure 5 anni di contributi, di cui almeno 3 negli ultimi 5 anni*). La penalizzazione avviene in base agli scaglioni di reddito, i cui valori sono annualmente aggiornati secondo l'inflazione programmata e poiché la variazione accertata dall'ISTAT per il 2006 è stata dell' 1,7%, la decurtazione è del:

- 25% per chi ha un reddito 3 volte superiore al minimo annuo dell'INPS;

- 40% per chi ha un reddito 4

volte superiore al minimo annuo dell'INPS;

- 50% per chi ha un reddito 5 volte superiore al minimo annuo dell'INPS.

I redditi considerati sono quelli soggetti all'IRPEF (*al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali*) esclusi:

- trattamento di fine rapporto TFR;

- reddito della casa di abitazione;

- arretrati soggetti a tassazione separata;

- la stessa pensione ai superstiti. Sono esclusi dalla decurtazione i nuclei familiari con figli minori, studenti o inabili.

E' da tener presente che i trattamenti con decorrenza prima del 17 agosto 1995 non subiscono riduzioni, ma dal 1996 non ricevono più gli aumenti di scala mobile, fino a totale assorbimento della quota non dovuta.

Le aliquote tra i beneficiari sono così suddivise:

- 60% al solo coniuge;

- 80% al coniuge con uno o due figli;

- 100% al coniuge con tre o più figli;

- 70% all'orfano (*minorenne, studente o inabile*);

- 15% al genitore se mancano sia il coniuge sia i figli (*30% per due genitori*);

- 15% per ogni fratello a carico, fino a concorrenza del 100%, in assenza del coniuge, dei figli e dei genitori.

La pensione spetta al coniuge superstite anche nel caso in cui sia separato; nel caso invece sia divorziato la pensione spetta qualora sia stato concesso dal Tribunale l'assegno di mantenimento.

LA SOCIETA' CHE CAMBIA

Negli ultimi tempi leggiamo con una certa frequenza articoli fatti da sociologi, economisti, esperti di statistica ecc. che affrontano il problema della famiglia in generale. Desidero fare alcune riflessioni.

Prendendo lo spunto dall'interessante pubblicazione da parte del CISF (*Centro Internazionale Studi Famiglia*) "Rapporto sulla famiglia in Italia" che



ha raggiunto la nona edizione, sul tema Famiglia e Lavoro.

Ci sono in questo studio problematiche che riguardano la società in generale e che chiamano in causa il Governo per quanto riguarda:

- a) - servizi e sostegni commisurati ad esigenze familiari;
- b) - tempi di lavoro: modelli di lavoro flessibili e orari compatibili con la vita privata;
- c) - cambiamenti organizzativi orientati alla parità e alla carriera della donna.

In buona sostanza un ripensamento generale permette la conciliazione tra famiglia e lavoro. Nell'attesa di un ridisegno nazionale delle problematiche frettolosamente sopra descritte, il ruolo dei nonni – in questa fase storica – è proprio quello di sopperire a queste mancanze

strutturali. Non solo. Alcune scelte socio-politiche possono essere sin d'ora affrontate anche dalle Amministrazioni locali – in particolare sul tema dell'armonizzazione fra tempi di lavoro e tempi di famiglia che andrebbe poi ad inserirsi anche nel problema attuale dei trasporti, ambiente, vivibilità ecc.. In questa situazione gli Enti locali possono, o meglio devono, programmare dei "piani territoriali degli orari" che prevedono la differenziazione degli orari di entrata e uscita dal lavoro, nei vari settori d'attività, in modo da evitare il congestionamento del traffico, facilitando l'accesso ai servizi.

Si può pensare di estendere il piano anche agli orari delle scuole, dei negozi e dei servizi pubblici e privati, in modo che gli orari di apertura e chiusura facilitino le famiglie nella vita di tutti i giorni.

Mi rendo conto che l'argomento non può essere affrontato solamente dall'Ente locale. Bisogna investire anche la Provincia, la Regione e la futura Città Metropolitana.

Nella lettera di richiesta di un incontro inviata all'Amministrazione Comunale di Cologno da parte di alcune associazioni operanti nel nostro territorio, tra cui la nostra, c'è la consapevolezza, oltre che a chiedere la convocazione della consulta di volontariato sociale – che da troppo non discute più – di far nascere una sinergia giusta, nell'interesse della nostra città, affrontando non solo i due temi oggetto della richiesta d'incontro, che sono:

1 – Il ruolo delle associazioni del territorio in relazione ed a supporto del progetto di realizzazione del villaggio solidale.

2 – Tavoli tematici istituiti in attuazione del Piano di Zona triennale 2006/2008.

Ma anche argomenti in campo sociale, ambientale, economico ecc..

Da questi incontri, che risolleciamo, può nascere una visione diversa per gestire e riorganizzare la nostra vita quotidiana in una prospettiva diversa.

Noi dell'ACFA mettiamo la nostra piccola esperienza e disponibilità. Dal basso possono nascere iniziative, proposte, suggerimenti che l'Amministrazione Comunale poi deve portare, come sopra detto, nei tavoli istituzionali più alti.

Vale la pena di provare per uscire dalla quotidianità, ripartendo dalla famiglia e creare nuovi percorsi che prevedano anche un cambio di mentalità: nei soggetti, nelle famiglie, nelle aziende, nei sindacati e nelle istituzioni.

E' forse più un problema di nuova mentalità, che sociale in senso stretto. Ma i problemi sociali si risolvono dando soprattutto un taglio culturale alla gestione quotidiana.

Giuseppe Milan

oooooooooooo

LETTERA INVIATA AL SINDACO di COLOGNO MONZESE

Richiesta convocazione Consulta del volontariato

Con la presente si richiede di convocare la Consulta del volontariato sociale ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del

FESTA PATRONALE: UNA FELICE TRADIZIONE

vigente regolamento.

A tal fine i sottoscritti responsabili delle associazioni di Cologno Monzese propongono di inserire all'O.d.g. il seguente argomento:

“Ruolo delle associazioni del territorio in relazione e a supporto del progetto di realizzazione del villaggio solidale.”

Riteniamo in proposito che un progetto di tale rilevanza sociale richieda un impegno della rete dei servizi territoriali di cui il mondo del volontariato è parte rilevante e indispensabile e che questo impegno debba già da ora essere esaminato nei suoi aspetti pratici più coinvolgenti onde far fronte in tempo utile a tutte le problematiche che potranno presentarsi in futuro. In questo senso assieme al Comune e la fondazione “Casa della Carità” occorre cominciare a definire le possibili forme di collaborazione nell'interesse della città.

Altro argomento per il quale riteniamo necessario e urgente il confronto è quello relativo **all'impegno delle associazioni nei tavoli tematici istituiti in attuazione del Piano di Zona triennale 2006-2008** e alle relative modalità di coinvolgimento.

Restiamo in attesa di concordare una data per tale incontro che auspichiamo possa avvenire al più presto (*per favorire una maggiore partecipazione consigliamo di fissare l'incontro alle ore 21*).

Cogliamo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

Cologno M.se, dicembre 2006.

Le Associazioni: **ACFA - ACLI - AIDO - AVIS - Cittadini per la Salute - Cologno Sol. e Democratica - Con noi e dopo di noi - Creare Primavera**

I vecchi colognesi sanno che se brilla il sole per la festa di Brugherio, quasi sicuramente alla festa di Cologno piove.

Da un pò di anni a questa parte, pare che la sorte prediliga la nostra città in quanto siamo beneficiati dal sole in occasione della festa patronale.

Anche quest'anno abbiamo avuto una splendida giornata dal punto di vista meteorologico: domenica 16 ottobre, ricorrenza della festa dedicata alla Madonna del Rosario, sembrava una gradevole giornata primaverile anzichè invernale.

Tutto questo, però, è una cornice all'interno della quale si è sviluppata la festa, concentrata soprattutto nel “quadrilatero” intorno alla Villa Casati. Da

Un gran successo, pertanto, per quanto concerne la partecipazione popolare.

Qui, però, desideriamo vedere la festa come occasione per le associazioni di acquisire visibilità. Alla festa erano presenti, tanto per citare alcune associazioni, la Casa Famiglia “Don Carlo Testa”, l'Avis, l'Aido, l'Auser, Creare Primavera, la Proloco e altre. Ovviamente c'era anche l'ACFA. Al solito posto in Piazza XI Febbraio, di fronte alla chiesa antica, fin dal mattino s'è insediato il gazebo dell'Associazione.

A turno i volontari sono stati presenti ed hanno offerto ai passanti il nostro giornale ed il volantino dei corsi dell'Accademia.



viale Marche fino all'asse Corso Roma – Via Milano, la strade del centro storico di Cologno, erano invase da stands e bancarelle di ogni tipo.

Quel che più conta, però, è che la frequenza di pubblico e' stata elevatissima: in alcuni momenti era praticamente impossibile muoversi controcorrente, per cui era più comodo seguire l'onda umana che pian piano si muoveva tra suoni, luci e colori.

te di Cologno.

Abbiamo tuttavia bisogno dell'aiuto di tutti quelli che hanno tempo e buona volontà: lo spazio operativo nell'Associazione è ampio, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Anche tu che leggi ed hai quei due requisiti sopra menzionati, perchè non provi ad avvicinarti all'ACFA?

Giovanni Dal Molin

Più permessi se c'è handicap

L'Inps ha anche stabilito, nel marzo scorso, che riposi e permessi concessi in caso di handicap non decurtano ferie e tredicesima.

L'art. 33 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 ha introdotto diverse agevolazioni a favore dei lavoratori che hanno cura di persone portatrici di handicap in situazione di gravità. L'Inps, con messaggio n.13032 del 24 marzo 2005, era intervenuto con riguardo ai profili retributivi, precisando che l'indennità dei permessi per soggetti portatori di handicap si calcola sulla retribuzione annuale spettante al lavoratore, comprensiva della quota di gratifica natalizia e di altre mensilità aggiuntive.

Nulla era stato detto in merito ai riflessi sulle ferie e sulla tredicesima mensilità, per le quali era stato fatto rinvio alla contrattazione collettiva di settore.

L'Inps ha recepito detto parere nel messaggio n.7014 del 6 marzo 2006, il contenuto del citato art. 33 della legge 104/92.

Il 6 marzo 2006, l'Inps ha affermato, sulla base del parere formulato dal Consiglio di Stato, che i riposi ed i permessi di cui sopra, quando non cumulati con il congedo parentale, non determinano alcuna decurtazione né del periodo di ferie né della tredicesima mensilità.

Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n.151.

“Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8

marzo 2000, n. 53” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 26 aprile 2001 – Supplemento Ordinario n. 93.

..... omissis

Art. 42

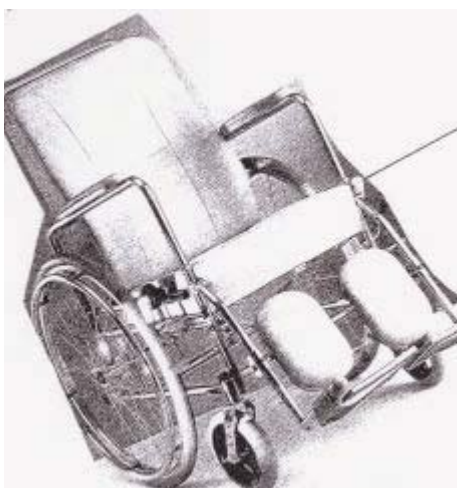
Riposi e permessi per i figli con handicap grave.

A chi spettano le agevolazioni

- genitori di bambini portatori di handicap;
- lavoratori che assistono parenti portatori di handicap;
- lavoratori portatori di handicap.

Misura dei permessi

- 3 giorni di permesso retribuito al mese al dipendente che assi-



sta un parente o affine entro il terzo grado;

- 2 ore di permesso retribuito giornaliero al dipendente che assista i figli sino a tre anni d'età (legge 8 marzo 2000, n. 53, articoli 4, comma 4-bis, e 20).

Fino al compimento del terzo anno di vita del bambino con handicap in situazione di gravità e in alternativa al prolungamento del periodo di congedo parentale, si applica l'articolo

33, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n.104, relativo alle due ore di riposo giornaliero retribuito.

Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino con handicap in situazione di gravità, la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre hanno diritto ai permessi di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Detti permessi sono fruibili anche in maniera continuativa nell'ambito del mese.

Successivamente al raggiungimento della maggiore età del figlio con handicap in situazione di gravità, la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre hanno diritto ai permessi di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104. Ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 marzo 2000, n. 53, detti permessi, fruibili anche in maniera continuativa nell'ambito del mese, spettano a condizione che sussista convivenza con il figlio o, in assenza di convivenza, che l'assistenza al figlio sia continuativa ed esclusiva.

I riposi e i permessi, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 della legge 5 febbraio 1992, n.104, possono essere cumulati con il congedo parentale ordinario e con il congedo per la malattia del figlio.

La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre o, dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o sorelle conviventi di soggetto con handicap in situazione di gravità di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104, accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge medesima da

almeno cinque anni e che abbiano titolo a fruire dei benefici di cui all'articolo 33, commi 1, 2 e 3, della medesima legge per l'assistenza del figlio, hanno diritto a fruire del congedo di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 8 marzo 2000, n.53, entro sessanta giorni dalla richiesta.

Durante il periodo di congedo, il richiedente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa; l'indennità e la contribuzione figurativa spettano fino a un importo complessivo massimo di euro 36.152 annui per il congedo di durata annuale.

Detto importo è rivalutato annualmente, a decorrere dall'anno 2002, sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n.663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33. Il congedo fruito ai sensi del presente comma alternativamente da entrambi i genitori non può

superare la durata complessiva di due anni; durante il periodo di congedo entrambi i genitori non possono fruire dei benefici di cui all'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n.104, fatte salve le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo.

I riposi, i permessi e i congedi di cui al presente articolo spettano anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.

POSSIBILE UN RISPARMIO FINO A SEI CENTESIMI AL LITRO

BENZINA CON LO SCONTO AI DISABILI LOMBARDI



Dal primo gennaio 2006 i disabili che faranno il pieno alle loro auto in Lombardia potranno usufruire della tariffa scontata self-service anche se ci sarà il personale dei distributori ad assisterli. La decisione di applicare la tariffa post pay ai disabili con contrassegno è stata presa dalle associazioni di categoria, dalle società petrolifere e dai gestori di distributori.

L'iniziativa nasce da un accordo tra Regione Lombardia e i rappresentanti delle associazioni (*Falb, Figisc-Cisl, ANMIC e altre*) stabilito in sede di Consulta regionale per i carburanti. Tutti i gestori che aderiscono all'iniziativa, cioè quelli con il **Self-service** esporranno un cartello giallo con il simbolo della regione e la scritta **Self-service post pay assistito per disabili con contrassegno**. In queste stazioni di servizio le persone con disabilità potranno fare il pieno alle colonnine dello sconto per il "fai da te" che arriva anche a 6 centesimi al litro. La notizia non può che far piacere ai tanti disabili che vivono in Lombardia. Avremmo voluto pubblicare i nominativi e gli indirizzi dei distributori che offrono questo particolare servizio – per facilitare appunto la scelta dei nostri lettori – ma, nonostante molti tentativi operati presso la regione Lombardia e presso le varie associazioni di categoria promotrici dell'iniziativa, finora non siamo riusciti ma speriamo prima o poi di farcela. Comunque qui non possiamo che ribadire la nostra soddisfazione per questo nuovo aiuto dato ai disabili.

Non sono pochi infatti coloro che usano l'automobile, ed essere riusciti ad ottenere un'agevolazione per quanto riguarda il prezzo della benzina, non può che riscuotere consensi e riconoscenza. Tutto serve insomma per dare una mano a chi viene spesso dimenticato e trascurato. Stavolta l'operazione è perfettamente riuscita e gli interessati – vale a dire i disabili – ringraziano sentitamente.

da "I nostri diritti"

MALATTIA DI PARKINSON

alcuni malati parlano della loro esperienza

Sono un paziente parkinsoniano.

Quando mi è stato diagnosticato questa malattia mi sentii crollare il mondo addosso, la malattia ha cambiato la mia vita. Ho cominciato a frequentare un centro riabilitativo specializzato sulla malattia di parkinson al C.T.O. di Milano, dove, con l'aiuto di vari esperti (*fisioterapisti, terapia occupazionali, psicologi, logopedisti*), ho imparato a convivere con più serenità con questo scomodo compagno di viaggio. Sono stato inserito in un gruppo di pazienti con cui condivido gli stessi problemi e che incontro due volte la settimana per seguire le terapie riabilitative che si integrano con quelle farmacologiche. Mi ha aiutato molto il clima di amicizia che ho trovato nel gruppo e lo scambio di esperienze con gli altri pazienti. E' stato importante anche il coinvolgimento dei miei familiari che mi assistono con tanto amore ogni giorno.

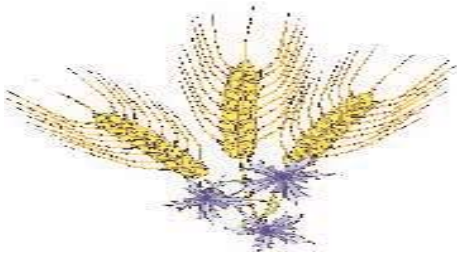
Quotidianamente mi impegno per affrontare le difficoltà legate alla malattia, sia motorie che psicologiche, posso dire, con soddisfazione che sono riuscito a superare la mia paura a relazionarmi con gli altri che prima invece tendevo ad evitare.

Ringrazio il centro riabilitativo che gratuitamente mette a disposizione dei malati queste valide terapie.

N. C.

La redazione è disponibile a pubblicare l'esperienza di altri pazienti, nel rispetto naturalmente della privacy.

R. Lomuscio



GRANI DI SAGGEZZA

La persona è ricca in proporzione al numero di cose di cui può permettersi di far senza

Certe persone passano la prima metà della loro vita ad accumulare e l'altra metà a chiedersi cosa ne faranno

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL CORSO DI PRIMO SOCCORSO PER TUTTI I CITTADINI

riconoscere le urgenze/emergenze sanitarie, le tecniche basilari di primo soccorso, chiamare correttamente il 118

TOTALE 5 serate

oooooooooooo

CORSO QUALIFICA DI SOCCORRITORE APERTO A TUTTI I CITTADINI

CORSO COMPLETO PER POTER PRESTARE SERVIZIO IN AMBULANZA

120 ORE da Gennaio a Giugno

I corsi, completamente gratuiti, verranno tenuti da Istruttori Soccorritori Certificati del 118 ed Istruttori ANPAS; il materiale didattico verrà fornito dall'AVIS.

**Per INFORMAZIONI:
SEDE AVIS di Via Turati, 1
oppure telefonando:
02 27301301**

AVIS
ONLUS

**Comunale di
Cologno Monzese**
Via Turati, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
Tel. 02.27301301 - Fax 02.25390161



Attenti ai Truffatori

Riprendiamo un tema già proposto ma purtroppo sempre attuale: quello delle truffe e raggiri compiuti ai danni di persone per lo più anziane e sole.

Questo articolo vuole essere un contributo, oggi come allora, utile per segnalare ai Soci e non, i possibili tipi di truffa e il modo per difendersi.

E' utile ricordare che i malfattori si presentano spesso come persone che sembrano affidabili, dalle buone maniere, dalla parlata sciolta e affidabile. Uomini, o già spesso donne che suonano il campanello di pensionati che abitano soli e si presentano come finti ispettori Inps, o impiegati delle Poste o della banca, oppure come operai che devono controllare un impianto, quando non si spacciano per vecchi amici del figlio lontano.

Una volta entrati in casa, è facile per loro raggirare l'anziano e farsi consegnare soldi o gioielli, oppure sviarne l'attenzione per rubare e poi dileguarsi.

Vi presentiamo alcuni personaggi e relativi raggiri, verso i quali sarà opportuno porre la massima attenzione:

- Finto ispettore dell'Inps che chiede di controllare la pensione.
- Finto impiegato di banca che chiede di controllare i soldi o la tessera Bancomat.
- Finti operai dei telefoni, dell'Enel, o del gas che devono verificare gli impianti.
- Finti amici dei figli o dei nipoti lontani che chiedono di portare loro i saluti.
- Finto medico che chiede di disinfestare la casa o i soldi



quali portatori di virus.



- Finti promotori finanziari che promettono facili guadagni o sedicenti venditori di gioielli, di oggetti vari o di abbonamenti.
- Finti funzionari di agenzie di collocamento che chiedono soldi per procurare un lavoro al nipote disoccupato.

Per meglio difendersi dai truffatori, ecco dieci consigli da tenere presente:

- Non aprire la porta a sconosciuti, anche se vestono

un'uniforme.

- Verificare con una telefonata per quale motivo sono stati mandati gli operai che suonano il campanello, oppure chiamare il portinaio o un vicino di casa.

- Ricordare che nessun Ente manda i dipendenti per riscuotere le bollette.

- Non lasciate estranei da soli in casa; neppure se vi chiedono di andare a prendere un bicchiere d'acqua, quello è il momento in cui agiscono eventuali complici.

- Non fermatevi per strada con chi offre facili guadagni e non firmate alcun documento.

- Se fate prelievi o versamenti in banca o all'ufficio postale, fatevi accompagnare.

- Se vi sentite osservati, fermatevi in banca o alle poste e segnalate il fatto.

- Nei tragitti di andata e ritorno da banche o uffici postali, se avete soldi in tasca, non fermatevi con nessuno. Ricordatevi che nessun impiegato vi correrà mai dietro per segnalarvi un errore.

- Non fatevi convincere di prelevare i risparmi dalla banca o dalla posta.

- Non usate il Bancomat se vi sentite osservati.

- Se avete dubbi, non abbiate pudori e rivolgetevi alle forze dell'ordine.



La solitudine tra scelta e condanna: due gruppi di anziani a confronto

Gli anziani in realtà vengono considerati i soggetti più esposti al rischio della solitudine; sia perché con la cessazione dell'età lavorativa essi subiscono una perdita di ruolo sociale che a sua volta genera un forte senso di inutilità e di frustrazione, sia perché la perdita del coniuge e l'allontanamento dei figli ormai adulti fa sì che gli anziani perdano dei punti di riferimento fondamentali all'interno del nucleo fami-

momento fondamentale di ricerca-ritrovamento di sé stessi, del proprio io, come momento di quiete benefica lontano dal caos e dalla freneticità del mondo contemporaneo.

Quando ci si appresta a fare i conti con la solitudine degli anziani è bene tener presente che oltre alla solitudine subita e sofferta per una svariata tipologia di cause (*pensionamento, vedovanza, povertà, malattia etc...*), esiste anche una solitu-

porto con la famiglia e con gli amici, il rapporto col mondo del lavoro, con l'eventuale partner e con i figli; infine abbiamo chiesto agli anziani di raccontarci come vivono attualmente.

La situazione che vive l'anziano istituzionalizzato poi, è ben diversa da quella che sperimenta quotidianamente l'anziano che vive ancora in casa propria; come vedremo anche in seguito la solitudine che caratterizza l'anziano istituzionalizzato è una solitudine più profonda, meno evidente ma forse più intima, più spirituale. Gli anziani che vivono da soli in casa propria manifestano invece una solitudine diversa da quella degli anziani istituzionalizzati, la loro solitudine è una solitudine a cui molto spesso si fa l'abitudine, è una solitudine che spesso si preferisce al caos del mondo contemporaneo, è una solitudine che in alcuni casi diventa rifugio, protezione, tranquillità.

Una volta analizzate approfonditamente le interviste abbiamo rilevato che, entrando a diretto contatto con gli anziani istituzionalizzati la realtà non è sempre quella che i luoghi comuni vorrebbero dipingere; l'istituto non è sempre una prigione, una gabbia che intrappola gli anziani e li emargina dal mondo sociale, l'istituto spesso è anche una salvezza, un luogo sicuro, un riparo per gli anziani che si ritrovano improvvisamente in situazioni difficili, che si trovano a dover affrontare da soli la miseria, la malattia, l'emarginazione.

All'interno dell'istituto "Piccole Sorelle dei Poveri vecchi" di Firenze che opera in questa città dal 1882, sono state effettuate sei interviste, a quattro



liare e si sentano spaesati in una società così estranea e diversa da quella in cui un tempo sono cresciuti ed in cui hanno trascorso gran parte della loro esistenza.

Ciò che però preme sottolineare è che sussiste in realtà la solitudine come condizione subita e sopportata dall'anziano ovvero una solitudine che può sicuramente essere vista come una perdita di ruolo sociale sia nell'ambito lavorativo che in quello familiare; ma è altrettanto importante sottolineare che, in realtà, la solitudine non sempre è una condizione subita o sofferta ma esiste anche la possibilità che la solitudine possa essere voluta e ricercata come

dine cercata e voluta che è più positiva e vantaggiosa del vivere in mezzo alla gente.

Nella nostra analisi sulla solitudine ci siamo posti a diretto contatto con gli anziani per capire a fondo quale significato essi davano alla solitudine e come vivevano la loro solitudine, abbiamo dunque raccolto dei racconti di vita. I soggetti intervistati sono stati divisi in due gruppi: un gruppo di sei anziani che vivono in istituto ed un gruppo di sei anziani che vivono da soli nella propria abitazione; la traccia che abbiamo seguito nel corso delle interviste invece, era composta da domande che riguardavano la situazione economica, il rap-

donne e a due uomini di età compresa tra i 74 ed i 92 anni. Tra gli anziani che vivono in istituto possono svilupparsi delle forme di solitudine molto diverse tra loro, esiste infatti una solitudine che viene ricercata dagli anziani come un momento di riflessione, un momento da dedicare tutto a se stessi e a quelli che sono i loro interessi e le loro passioni, e un'altra solitudine che è una solitudine nostalgica e malinconica, è una solitudine collocata nel profondo dell'animo, una solitudine che è meno facile da individuare, è latente ma costante giorno dopo giorno.

Gli anziani che ricercano la solitudine come momento di quiete benefica e di allontanamento dagli altri per dedicarsi solo a se stessi sono senza dubbio una minoranza rispetto a quelli che rifuggono la solitudine, che la temono e cercano di evitarla, che cercano di impiegare il loro tempo nello svolgimento delle più svariate attività pur di non fare i conti con essa.

La solitudine che deriva dall'assenza di relazioni sociali è una solitudine che si manifesta non soltanto nell'età anziana, un anziano da noi intervistato ha infatti dichiarato di essersi ormai abituato a questo tipo di solitudine perché fin dall'infanzia si è sempre trovato da solo, non ha mai stretto amicizia con i suoi coetanei, questa situazione ha continuato a perpetuarsi anche in istituto, ciò ha favorito il suo progressivo isolamento dagli altri e una difficoltà insormontabile a stabilire delle relazioni sociali.

Gli anziani che vivono da soli in casa propria si differenziano molto da quelli istituzionalizzati per una svariata serie di motivi; intanto il fatto di non vivere in una struttura protetta conferi-

sce agli anziani che vivono da soli una libertà di movimento ed un'indipendenza che inevitabilmente è negata a chi invece trascorre in istituto la maggioranza del suo tempo. Altra cosa che li differenzia gli anziani istituzionalizzati è poi il fatto che, gli anziani che vivono in casa propria, possono gestire la loro giornata in modo più autonomo, possono organizzare il loro tempo a loro piacimento, non



hanno condizionamenti di orario, possono servirsi dei loro spazi come meglio credono, sono dunque più liberi da quei vincoli e da quei condizionamenti che, inevitabilmente, la vita in istituto comporta.

Questi ultimi affrontano la solitudine in modo più energico e più attivo degli anziani istituzionalizzati, organizzano il loro tempo in modo da conciliare la solitudine e l'attività, entrambe sono considerate dei momenti importanti per la loro vita quotidiana.

Molti degli anziani intervistati, soprattutto quelli che vivono da soli da molto tempo, affermano di aver fatto "l'abitudine" alla solitudine, di non sentirla più di tanto come un peso, di essere talmente *abituati* alla solitudine di provare anche fastidio per la confusione e la rumorosità della vita quotidiana. Tra gli anziani

da noi intervistati ne abbiamo trovati alcuni che fanno una vita sociale molto attiva e intensa ed altri che invece vivono un po' più isolati all'interno delle mura domestiche, tutti comunque sono stati concordi nell'affermare che l'essere attivi ed impegnati è un efficace modo per sconfiggere definitivamente il senso di solitudine.

Possiamo dunque comprendere come sia importante uscire di

casa, avere contatti con dei coetanei, svagarsi, stare in conversazione, tutto ciò favorisce non solo la socialità degli anziani e la loro apertura al mondo esterno ma permette anche di allontanare sempre più lo spettro della solitudine.

La voglia di vivere, l'entusiasmo, l'energia, non sono dunque delle qualità riservate alle età più giovani; anche la terza età può possedere tali caratteristiche, tutto ciò dipende dall'uso che gli anziani fanno del loro tempo, dalle attività che svolgono, dagli interessi che coltivano.

Si può essere vivi e vitali anche in età avanzata infatti, purché la vita che conduciamo non sia una vita passiva, senza interessi o obiettivi per il futuro, se affronteremo la vita con slancio ed energia la solitudine risulterà essere l'ultimo dei nostri proble-

mi, non dovremo mai fare i conti col senso di solitudine perché avremo i mezzi giusti per riuscire a sconfiggerlo.

Analizzando le interviste effettuate a questo campione di anziani che abitano da soli possiamo sostenere con piena ed assoluta convinzione la tesi secondo cui non esiste un solo tipo di solitudine ma tante, innumerevoli solitudini racchiuse tutte in un unico concetto.

La positività o la negatività del concetto di solitudine deriva in prima istanza da come gli anziani la interpretano e la vivono giorno dopo giorno; ci sono infatti dei momenti in cui essi prediligono la solitudine come momento di riflessione, di introspezione e di meditazione personale su di sé e sul senso della propria esistenza, ed altri momenti in cui la solitudine è fuggita e bandita per immergersi profondamente nella socialità e nel contatto diretto con il mondo esterno.

Come abbiamo in precedenza sottolineato, dunque, la vita di ciascun individuo giovane o anziano che sia si trova in bilico tra due tipi di atteggiamento: la voglia di solitudine e l'ansia di socialità.

Ci sono dei momenti in cui la solitudine dunque è riscoperta e rivalutata come momento essenziale della vita individuale ed altri momenti in cui alla solitudine l'individuo preferisce il contatto e l'interazione con i suoi simili.

Entrambi questi momenti sono importanti ed essenziali per l'individuo, a nessuno di questi due momenti in realtà l'uomo come individuo sociale potrebbe mai rinunciare.

La solitudine quindi è un con-

cepto dagli svariati volti e dai molteplici significati, può assumere la forma della nostalgia o della malinconia come avviene per gli anziani che vivono in istituto, ma può invece anche assumere l'aspetto della compagnia di vita, può essere anche riconosciuta in tutta la sua positività ed essenzialità.

Eleonora Landi

Il tuo entusiasmo e la nostra organizzazione per creare, animare l'attività dell'ACFA

CUCINA VENETA

RISI E BISI



Ingredienti: dose per 4 persone
Piselli freschi kg. 1
Riso vialone gr. 200 *Burro gr. 60*
Pancetta o prosciutto gr. 50
Prezzemolo gr. 40
Olio d'oliva – un cipollotto
Parmigiano – sale - pepe

Sgranare i piselli e lavarli bene. Mondare, lavare e tritare il prezzemolo. Porre a scaldare il brodo. Preparare il soffritto con pancetta tritata, metà del burro, due cucchiainate d'olio, il prezzemolo tritato e il cipollotto affettato. Fare soffriggere per qualche minuto, poi unire i piselli e lasciarli stufare, bagnandoli con qualche cucchiainata di brodo. Versare nel recipiente il brodo bollente e, quando riprenderà a bollire, aggiungere il riso e lasciarlo

cuocere mescolando di frequente. Cinque minuti prima di togliere il riso dal fuoco, assaggiare ed eventualmente sale e pepare, unire il rimanente burro e tre cucchiainate di parmigiano grattugiato mescolando bene. La preparazione deve presentarsi come una minestra molto densa.

oooooooooooooooo

PROVERBI MILANESI

EL VA' COME ON LECCHÈE

I lacchè, in milanese *lecchèe*, precedevano di solito la carroz-



za nel buon tempo antico, recando una torcia per far luce nelle contrade buie della città. E davanti alla carrozza il lacchè, doveva correre a perdifiato, incalzato dal trotto del cavallo. Da questa abitudine è venuto il detto "el va come un lacchèe" che tuttora si usa per indicare chi si affretta e corre.



L'Associazione cerca persone volenterose a donare un pò del proprio tempo libero. Per informazioni contattare la sig.ra Tina telefonando al n. 02 253 31 83



LETTERE ALLA REDAZIONE DI ACFA-NOTIZIARIO

Contiamo sulla collaborazione dei lettori, sottolineando l'importanza di questa rubrica che consideriamo un mezzo concreto ed utile di collaborazione dei soci e dei simpatizzanti dell'ACFA. La pubblicazione delle loro lettere consentirà ai cittadini, attraverso lo scambio di idee, di partecipare e di dare il loro contributo alla vita dell'Associazione.

Indirizzare: REDAZIONE di ACFA-NOTIZIARIO, Via Milano, 3 - 20093 COLOGNO MONZESE (MI)
Posta elettronica - acfacologno@tiscali.it

Amici,

Colgo il vostro invito a scrivervi per ringraziarvi del servizio di segretariato che fate da volontari e per sottoporvi una richiesta. Sarebbe utile a molti lettori del notiziario una piccola inchiesta, anche a puntate, sulle opportunità che offre la città di Cologno Monzese agli anziani per quanto riguarda la socializzazione, l'assistenza, i passatempi. Un elenco di enti ed associazioni con la descrizione di quello che offrono, indirizzi e nominativi delle persone da contattare, eventuali costi, darebbe l'occasione agli anziani di poter scegliere una qualche attività. Spesso non si fa solo perché non si sanno le opportunità che esistono.

Vi ringrazio in anticipo per quello che riuscirete a fare.

Lettera firmata

RICORDIAMO CHI CI HA LASCIATO

L'ACFA esprime le più sentite condoglianze ai familiari ed agli amici dei suoi aderenti che sono venuti a mancare al loro affetto

SOCI DECEDUTI

BERTOCCHI Pia - DOMINELLI Annunciata - GATTI Renata - NALETTO Silvia - PAPARAZZO Amedeo - PISTOLESI Alberto - RIFINO Silvestro - SALA Rita Teresa - SVANERA Anna - TAMIOZZOLO Rodolfo

*L'Associazione ringrazia le persone che secondo il detto **'NON FIORI MA OPERE DI BENE'** hanno voluto ricordare i loro cari con una elargizione o con l'adesione all'ACFA*



Auguriamo a tutti i lettori BUON NATALE e felice ANNO NUOVO



cerca volenterosi

**pensionati
e casalinghe**

...che abbiano qualche ora alla settimana nelle ore diurne, in particolare dal

Orario di apertura della sede dell'ACFA: tutti i giorni feriali dal Lunedì al Venerdì compreso, dalle ore 9,30 alle ore 11,30 – Lunedì e Giovedì orario pomeridiano dalle ore 16,00 alle ore 18,00.

SEGRETERIA TELEFONICA e FAX – Presso la sede dell'ACFA è in funzione la segreteria telefonica 24 ore su 24. È pure possibile trasmettere all'ACFA messaggi scritti a mezzo FAX. Il numero è 02 253 88 08 sia per la segreteria telefonica che per il FAX.

A CHI SERVE E A COSA SERVE

- Presenza:** Nella nuova STRUTTURA GERIATRICA (RSA) di Cologno Monzese "Casa Famiglia Mons. Carlo Testa", gestita dalla Fondazione Mantovani.
- Azione:** Per il CONTENIMENTO DELLE RETTE presso le RSA, sostenendo la CURA SENZA LIMITI DI DURATA e la detassazione delle strutture geriatriche (*vedasi documento "Atti della XVI Assemblea"*) con frequenti interventi e contatti (convegni) con Amministrazioni Locali - Provinciali - Regionali, Stampa, altre Associazioni di Volontariato che perseguono i medesimi obiettivi, Sindacati, ecc, al fine di sensibilizzare nel merito gli Organi deliberanti.
- Interventi:** ASL3 = DISTRETTO COLOGNO - BRUGHERIO: collaborazione nello svolgimento di pratiche assistenziali-amministrative.
- Prestazioni:** SEGRETARIATO SOCIALE A TUTTO CAMPO - assistenza nello sviluppo di pratiche amministrative, fiscali e burocratiche.

ATTIVITA' CULTURALI GESTIONE

"Accademia per Tutte le Età"

Corsi per il tempo libero promossi dall'ACFA con il patrocinio del Comune di Cologno Monzese:

INFORMATICA, PSICOLOGIA, CANTO CORALE, SCACCHI, UN PONTE PER DANZARE, STORIA DELL'ARTE, LABORATORIO SCRITTURA, ASTROLOGIA, GRAFOLOGIA, DECOUPAGE, LABORATORIO TEATRALE, IL MITO NEL TEMPO, IL DIALETTO VISTO DA VICINO, PERCORSO MUSICALE, STORIA DEL CRISTIANESIMO, INCONTRI CULTURALI, ed altri



SEGRETARIATO SOCIALE A TUTTO CAMPO (Attività gratuita)

Prestano la loro collaborazione nello svolgimento del volontariato soci professionisti, quali, commercialisti, esperti in problemi socio-sanitari e fiscali.

FORNISCE:

Prestazioni indirizzate in particolare alle persone anziane, alle loro famiglie, bisognose d'assistenza e di consiglio: fiscale - amministrativo, disbrigo pratiche con Enti pubblici vari.

Consulenze ed informazioni d'ogni genere alle persone che si rivolgono all'ACFA per le loro più diverse necessità.

Pubblicazione del semestrale ACFA-NOTIZIARIO, organo ufficiale di stampa dell'Associazione: strumento di informazione sull'andamento dell'Associazione, su ciò che avviene nel campo degli anziani e trattazione delle loro problematiche.

TRA I SERVIZI:

Dichiarazioni dei redditi (IRPEF - ICI - ecc.) attraverso un CAAF locale autorizzato.

Pratiche per l'ottenimento dei titoli : di "invalidità civile", cieco civile ed altre cui si ha diritto.

L'ACFA provvede a:

- Istruire e completare le pratiche di riconoscimento ed aggravamento alle ASL di appartenenza (territoriale, regionale, nazionale)
- per maggiorenni
- per soggetti inferiori ai 18 anni (indennità di frequenza)
- Formulare ricorsi, qualora necessari, in via giudiziale presso il Tribunale di competenza.
- Compilare documenti richiesti dalle ASL (Settore Provvidenze Economiche) per il pagamento di eventuali arretrati di competenza).
- Redigere i documenti necessari per il recupero di somme dalle ASL di appartenenza, da parte degli eredi di invalidi deceduti.
- Svolgere tutte le altre incombenze amministrative necessarie.

Inoltre l'ACFA provvede a compilare e consegnare all'INPS territoriale le dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili ed a svolgere tutte le altre conseguenti incombenze amministrative.

Cercasi/Offresi: mezzo prezioso per mettere in contatto fra di loro le persone che hanno bisogni e necessità di aiuto domiciliare, con altre disposte a soddisfarli.

Per raggiungere i suoi obiettivi statutari e far sentire più forte la voce di chi non ha voce, l'ACFA ha bisogno di ampliare la propria base associativa, perfezionare e potenziare la struttura del volontariato, quale ossatura portante della propria attività.

Perchè anche tu non offri la tua preziosa collaborazione?

L'Associazione ha forte bisogno di persone volenterose e disposte a fornire qualche ora del proprio tempo libero, o liberato, per incrementare l'attività di sostegno alle persone in difficoltà che chiedono aiuto e sostegno.

Il NOTIZIARIO è ON LINE sul sito internet: <http://xoomer.virgilio.it/acfacologno>

posta elettronica: acfacologno@tiscali.it

Finito di stampare il 6/12/2006